L'ULTIMA SENTENZA.

Il verdetto, definitivo, a sedici anni dall'eccidio
Assolto solo Fachini, nuovo rinvio per Picciafuoco

Valerio Fioravanti

Giusva Fioravanti è stato condannato all'ergastolo per la strage e a 16 anni per banda armata. Recentemente aveva affermato che il giorno della strage aveva accompagnato in Veneto Gilberto Cavallini da Carlo Digilio, l'ex agente della Cia ora pentito. Ma il suo tardivo alibi non ha convinto i giudici

Francesca Mambro

Francesca Mambro, terrorista fascista, è stata condannata all'ergastolo per la strage ed è stata condannata anche a 15 anni per banda armata. Lei si è sempre dichiarata innocente ed in suo favore (e in favore di Fioravanti) si erano anche schierati alcuni ex terroristi delle Brigate rosse

Licio Gelli

L'ex maestro venerabile della P2 (che da tempo è in libertà e recentemente ha anche riottenuto il passaporto) è stato condannato a 10 anni per calunnia. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di uno dei tentativi di depistaggio con il quale, fino all'ultimo, si è cercato di impedire che fosse trovata la verità

Pietro Musumeci

L'ex ufficiale del Sismi, Pietro Musumeci, ha avuto 7 anni e 11 mesi per calunnia. Con il suo collega dei servizi segreti, Giuseppe Belmonte, aveva cercato di depistare le indagini attraverso il ritrovamento (pilotato) di una valigia con lo stesso esplosivo utilizzato per la strage che avrebbe dovuto condurre gli inquirenti su un inesistente pista tedesca

Strage Bologna, fascisti all'ergastolo

La Cassazione conferma le condanne dell'appello

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono responsabili della strage del 2 agosto '80. Lo ha stabilito con sentenza definitiva la Cassazione che ha confermato le condanne di Licio Gelli, di Francesco Pazienza e degli ex ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte. In Italia in 26 anni ci sono state sei stragi. Ma è solo la seconda volta, dopo la sentenza per quella del rapido 904, che un processo per un attentato con vittime si conclude con condanne definitive.

GIGI MARCUCCI

ROMA. Valerio Fioravanti e Francesca Mambro misero la bomba alla stazione di Bologna. Licio Gelli e il «faccendiere» ombra del Sismi Francesco Pazienza diressero i tentativi di depistaggio delle indagini. Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ufficiali dei servizi iscritti alla P2, misero in atto l'operazione «terrore sui treni», una delle più sconvolgenti manovre di inquinamento delle prove mai messo in atto da servizi segreti occidentali.

Ottantacinque morti

Questa la verità sulla strage del 2 agosto 1980: ottantacinque morti e duecento feriti. Lo hanno stabilito definitivamente, al termine di quattro ore di camera di consiglio, le sezioni penali unite della Cassazione. Poco dopo le 19 la Corte ha confermato la sentenza d'appello che il 16 maggio '94 condannò all'ergastolo Fioravanti e Mambro, assolvendo l'ordinovista veneto Massimiliano Fachini. La Cassazione ha confermato anche la condanna a 10 anni di carcere di Licio Gelli, capo della P2, per molti anni protagonista occulto della vita politica italiana, e di Francesco Pazienza, e degli ex ufficiali del Sismi Pietro Musumeci (otto anni e cinque mesi) e Giuseppe Belmonte (sette anni e undici mesi).

La corte ha invece disposto l'annullamento della condanna di Sergio Picciafuoco, sicuramente presente alla stazione di Bologna quando ci fu lo scoppio, disponendo per lui un nuovo processo davanti alla Corte d'appello di Firenze.

Una zona di frustrazione, la loro, diceva Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, padre di Sergio, morto poco dopo lo scoppio per le gravissime ferite riportate. Ricordando le lesioni [illegible] alcuni anni fa diceva: «Non otterremo mai giustizia, loro sono troppo forti». Non avevano la fiducia che non ci hanno avuto in questi quindici anni. Questo è il [illegible] l'ultimo [illegible] delle famiglie delle vittime e dei feriti [illegible] con grande senso di fiducia nella magistratura.

Quella delle sezioni unite è una decisione che certamente non ha fatto sorpresa in quanto le prove raccolte erano solide», commenta l'avvocato di parte civile Guido Calvi, «ora occorre andare avanti nella ricerca delle altre responsabilità connesse alla strage».

Il dibattimento è durato due giorni. La Corte, fatta eccezione per la posizione di Picciafuoco e per quella di Massimiliano Fachini, ha accolto le richieste del sostituto procuratore generale Sebastiano Suraci.

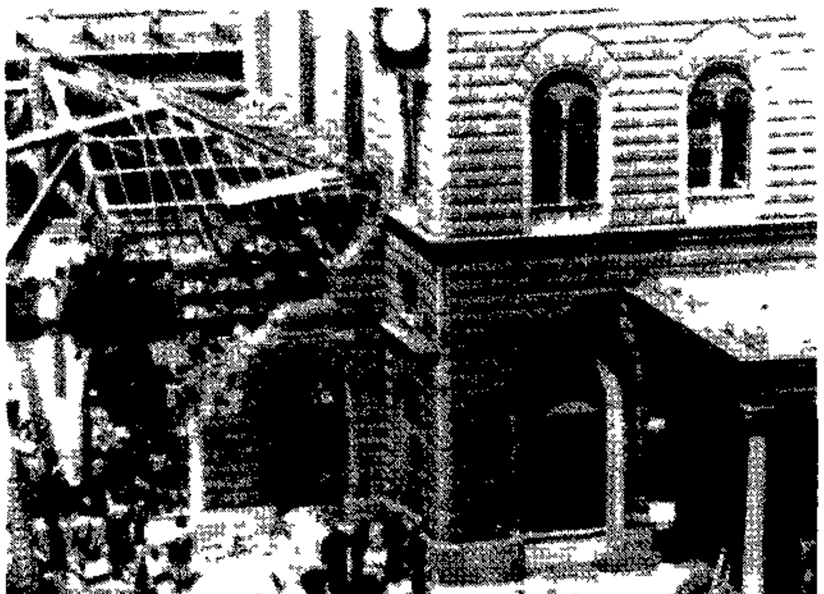
«Uno schifo», ha commentato Italo Mambro, fratello di Francesca. «Valerio e Francesca non sono degli stragisti». Poi si è allontanato con le mani tra i capelli, accompagnato da due fratelli. Poco dopo, raggiunto telefonicamente da un'agenzia, ha dichiarato che sua sorella e Valerio Fioravanti sono le ultime due vittime della strage di Bologna.

Cinque processi

Quello conclusosi ieri è il quinto processo per la strage del 2 agosto, il secondo celebrato davanti alle sezioni penali unite della Corte di cassazione. La sentenza di primo grado fu pronunciata l'11 luglio dell'88: la Corte d'assise presieduta da Mario Antonacci condannò all'ergastolo, oltre a Mambro e Fioravanti, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini. Gelli, Pazienza, gli ufficiali del Supersismi vennero condannati per calunnia pluriaggravata.

Due anni dopo esplode il caso Gladio: il presidente Cossiga invita tra l'altro a dimenticare i fantasmi del passato. Il 18 luglio dello stesso anno la strage di Bologna torna a essere per la giustizia un oggetto non identificato. Assolti gli imputati di strage. La matrice «fascista» dell'attentato diventa [illegible] l'ipotesi verosimile [illegible] dei servizi [illegible] senza intenzioni eversive.

Il 12 febbraio del '92 la Corte di cassazione annullò il verdetto disponendo un nuovo processo davanti a diversa sezione della Corte d'appello di Bologna. «Due morti non sono fantasmi», commentò Secci, «anche loro hanno il diritto di ottenere giustizia». Il quarto processo per strage, il secondo d'appello, si concluse il 16 maggio del '94 con la conferma delle condanne di primo grado e dell'impianto accusatorio che nell'85 aveva portato all'emissione dei mandati di cattura per strage e banda armata.



Un'immagine dell'attentato alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980 — Ansa

Cinque processi e tanti depistaggi prima della sentenza della Cassazione

2 agosto 1980 Nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna, alle 10,25 esplode una bomba. L'effetto è spaventoso: 85 persone restano uccise, 200 ferite.
26 agosto 1980 La procura di Bologna firma 23 ordini di cattura per strage, banda armata e associazione sovversiva. Finiscono in carcere anche Paolo Signorelli, Aldo Semerari e Fabio De Felice.
13 gennaio 1981 - Sul treno Taranto-Milano viene scoperta una valigia con esplosivo simile a quello usato per la strage, con documenti e armi che spingono verso una pista tedesca. È il primo tentativo di depistaggio, per il quale sono stati condannati gli ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte. Poi un pentito della Magliana ha raccontato che in quel depistaggio ebbe un ruolo fondamentale Massimo Carminati, neofascista in contatto con Mambro e Fioravanti.
14 giugno 1986 - Viene depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.
11 giugno 1988 - Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini vengono condannati all'ergastolo dalla corte d'Assise. Licio Gelli e Francesco Pazienza vengono riconosciuti come gli artefici dei tentativi di depistaggio e condannati a 10 anni con Musumeci e Belmonte.
20 luglio 1989 - L'avvocato di parte civile Roberto Montorzi dopo un paio di incontro con Licio Gelli rinuncia al mandato e afferma che il Pci ha pilotato le indagini. Un tentativo per delegittimare il processo.
18 luglio 1990 La sentenza di primo grado viene annullata: gli imputati di strage vengono assolti con Gelli e Pazienza.
12 gennaio 1992 - La Cassazione a sezioni riunite annulla le sentenze di assoluzione della corte d'Appello e ordina la celebrazione di un processo d'Appello «bis».
16 maggio 1994 Il processo d'appello «bis» condanna tutti gli imputati, ad eccezione di Fachini. Riconosce per i depistatori Musumeci e Belmonte, l'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo.
23 novembre 1995 La Cassazione condanna all'ergastolo in maniera definitiva Mambro e Fioravanti. Assolve definitivamente Fachini e ordina un processo d'appello «ter» per Picciafuoco.

Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione vittime: «La battaglia non è finita»

«Ora si deve solo arrivare ai mandanti»

Paolo Bolognesi è il vicepresidente dell'Associazione vittime della strage del 2 agosto. Quella mattina sotto le macerie della stazione di Bologna restarono feriti il figlio e la suocera. In questi quindici anni non ha mai smesso di portare avanti la battaglia per arrivare alla verità, puntando il dito più volte non solo sui terroristi di destra, ma anche sui servizi segreti e i depistatori che ora la Cassazione ha riconosciuto colpevoli.

SABRINA BELLOSI

BOLOGNA. Paolo Bolognesi giudica anni di dolore, ma anche di impegno per ricercare la verità. La verità di quella orribile strage che ferì la città di Bologna. Bolognesi sotto le macerie della stazione vide feriti il figlio e la suocera. Insieme agli altri parenti delle vittime non ha mai smesso di battersi per la verità. Quindici anni di numerose assemblee, raccolte di firme, di incontri con parlamentari. Quindici anni per vincere la durissima guerra della memoria contro l'oblio. E ogni volta il dolore che si rinnova nel ricordo di quel giorno terribile.

Dopo tanti anni finalmente una sentenza definitiva, che condanna non solo gli esecutori materiali Fioravanti e Mambro, ma anche i depistatori, tra cui Gelli e Pazienza. Come si sente?

Non posso che essere molto più contento: è stato confermato il disegno della Corte d'appello. Almeno per quanto riguarda gli esecutori e i depistatori.

Quindi giustizia è stata fatta?

Non proprio, o almeno non ancora. Ma in questo caso alla giustizia chiedo che si apra la strada per arrivare ai mandanti, a chi quel giorno ha deciso di armare la mano degli assassini.

E qual è la strada per scoprire chi c'era dietro ai terroristi di destra?

Questa è la fine di un percorso per quanto riguarda gli esecutori e l'inizio di un altro per i mandanti. Lo lascia pensare anche una serie di fatti legati ad altre inchieste. È stato finalmente fornito il lavoro svolto da certe forze per fare in modo che Fioravanti e la Mambro venissero assolti: che a mio parere dietro ci sono i mandanti. Quando dico certe forze mi riferisco a una serie di strutture [illegible] anche di un notevole impegno finanziario, che da un mese dopo la sentenza di appello si sono mobilitate in continuazione per intimorire [illegible] per influenzare l'opinione pubblica. Mentre al contrario [illegible] compreso [illegible] in più per provare da zero l'innocenza degli accusati.

La Mambro e Fioravanti si sono difesi dall'accusa di aver compiuto la strage sostenendo di non avere mai avuto problemi a confessare tutte le loro azioni, ma che a Bologna proprio non c'erano. E che era nel loro stile colpire solo bersagli precisi.

La verità è che solo ora con questa sentenza non hanno più speranze di uscire di galera. E non è esatto nemmeno che non hanno mai ucciso [illegible] senza una mira. Fioravanti è già stato condannato per la tentata strage [illegible] alla sezione del Pci all'Esquilino.

Voi, come associazione, avete più volte tirato in ballo anche Francesco Cossiga, presidente del Consiglio quando ci fu la strage, e come tale responsabile anche dei servizi segreti. Il suo nome compariva nel manifesto che commemorava il quindicesimo anniversario della strage. Perché tanta durezza nei suoi confronti?

Se potessimo saremmo ancora più duri. Basti dire che l'ex presidente della Repubblica ha ricevuto nel suo studio privato la brigatista rossa Anna Laura Braghetti (che ha appena pubblicato un libro scritto a quattro mani con Francesca Mambro, *ndr*).

Avete fiducia nella giustizia?

La nostra associazione ha sempre dato fiducia alla giustizia. I cittadini che hanno subito quel tremendo strazio hanno dimostrato con grande senso di andare oltre quel terribile momento.

Ora quali saranno i vostri prossimi passi?

Intanto dobbiamo seguire il processo di Sergio Picciafuoco a Firenze. La battaglia non è finita e continueremo a portare avanti tutte quelle istanze per cui abbiamo lottato in questi anni, anche fuori dalle aule della giustizia. Come il tentativo di abolire il segreto di stato nelle inchieste sulle stragi. Ma soprattutto vogliamo impedire che chi ha usato il terrorismo per fini politici continui a farlo.